

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 4 APRILE 2002 MENSILE



Il Grido
nuove edizioni

USA

«fratellanza universale» in atto

un'udienza a sorpresa

congresso



«per una comunità in dialogo»

Vivere la Parola per amare

Gesù abbandonato nell'attimo presente della nostra vita
Castelgandolfo, 25 aprile 2002

C arissimi, in questi ultimi anni, l'amore a Gesù abbandonato, nostro Ideale, Sposo delle anime nostre, scopo della nostra vita, via maestra - come lo definisce il Papa - per realizzare la «spiritualità di comunione» e, con essa, l'unità, ci ha portato - questo amore - a dichiarargli: «Sei Tu, Signore, l'unico mio bene», ogni qual volta qualche cosa o qualcuno avrebbe voluto prendere il suo posto nel nostro cuore o nella nostra mente.

Ed è ormai consuetudine per molti e molti fra noi, grazie a Dio, pregare così, dire così: «Sei tu, Signore, l'unico mio Bene».

Ora, nel desiderio di proseguire, progredire anzi progredire sempre meglio nel Santo Viaggio, possiamo chiederci: «È questo il modo più perfetto di amare Gesù abbandonato, o possiamo trovarne un altro migliore?».

Certamente il nostro amore per Lui sarebbe più grande ancora se non lo amassimo soltanto quando il nostro comportamento «ideale» lo esige, come nei distacchi ad esempio, o nelle più varie prove; o ancora nei prossimi che ce lo ricordano.

Ma sempre.

Più perfetto sarebbe il nostro comportamento se vivessimo unicamente per Lui, amandolo sempre.

Ma Lui è sempre presente nella nostra vita? Certamente sì.

Sappiamo, infatti, che due sono gli atteggiamenti richiesti a noi cristiani e sottolineati dalla nostra spiritualità: amare Dio, facendo la sua volontà, anche quando si è soli; e amare il prossimo, quando siamo in contatto con fratelli e sorelle. E nell'uno e nell'altro caso è richiesta la morte del nostro io.

Nel primo con lo spegnere la nostra volontà sempre riluttante a morire, per fare perfettamente quella di Dio.

Nell'altro, morendo a noi stessi per vivere la vita degli altri: quel prossimo a noi tanto spesso vicino, come la persona a cui scrivo, o l'altra che servo nel negozio, o il bimbo che accudisco a casa, o gli scolari ai quali insegno, o gli amici radunati in convegno cui parlo, o altri che aggiornano. O vicino ancora nello squillo del telefono che mi chiama...

Ma, proprio perché il fare la sua volontà e l'amare gli altri, chiede l'annientamento di noi stessi, ecco che, così vivendo, amo Gesù abbandonato, annientatosi per amore nostro.

Come possiamo osservare perciò, è sempre, sempre possibile amare Gesù abbandonato; sempre.

Lui c'è sempre.

È da settimane che, con grande gioia di tanti, ci siamo impegnati a vivere, giorno dopo giorno, l'attimo presente. Ne siamo

stati spinti dalla considerazione che questo modo di fare era il più idoneo, non solo per chi s'appressa all'Altra Vita (tutti gli spirituali lo consigliano), ma per tutti.

Ed ecco, allora, un lungo elenco di - quelli che noi chiamiamo - «passa-parola», comunicati via e-mail a più persone del Movimento possibile, che aiutano a vivere così e mettono in cuore il desiderio di continuare in tal modo, visti i tanti risultati positivi. «È - dicono - la stampella sempre pronta per poter ben camminare». «È - sempre questo “passa-parola” - la vitamina dello Spirito». «È la prima cosa che vogliamo sapere appena ci svegliamo al mattino.» Dicono ancora: «Ci mantiene sempre in quota», ecc.

Ora però abbiamo parlato di Gesù abbandonato, nostro tutto, e di volerlo amare sempre. E questo ci sta molto a cuore se, dalla settimana di Pasqua, ci sentiamo spronati ad amarlo come non è mai stato amato.

Come conciliare allora le due cose: amare Gesù abbandonato e vivere l'attimo presente?

È facile: basta vivere il «passa-parola» nell'attimo presente come prima, sapendo che questo è anche il modo migliore di amare Gesù abbandonato perché - l'abbiamo sperimentato - è proprio



Da Singapore ci giunge la foto della comunità di Penang in Malaysia, dove ancora non c'è il focolare, ma sono collegati per ricevere il Collegamento, che viene tradotto contemporaneamente in inglese e in cinese.

vivendo il presente che amiamo la sua volontà e non la nostra, che amiamo il prossimo e non noi stessi.

Anzi, sapendo che in questa maniera amiamo Gesù abbandonato, saremo portati a migliorare ogni giorno il vivere la Parola. E ciò è ottimo e ciò è necessario perché - lo sappiamo - «chi non va avanti, va indietro».

Conclusione: vivere sempre meglio la Parola nel presente, coscienti e contenti che con essa amiamo veramente Gesù abbandonato.

E do un esempio. Noi oggi dobbiamo «seriamente mettere in rilievo la Parola di Dio», seriamente: noi mettiamola e con ciò mettiamo in rilievo il nostro amore a Gesù abbandonato.

Insomma: vivere quello che vi mando, giorno per giorno, il «passa-parola», e con ciò state certi, e siamo contenti, che amiamo veramente Gesù abbandonato.

Ecco, vi ho detto tutto.

Chiara



Vescovi amici del Movimento



Un'udienza a sorpresa

Un'udienza speciale, a sorpresa, quella di giovedì 28 febbraio!

Ed è stato proprio questo il momento culmine del convegno che, dal 23 febbraio al 1° marzo, ha riunito al centro Mariapoli di Castelgandolfo oltre 80 Vescovi di 43 nazioni; convegno dal titolo: «Spiritualità di comunione, evangelizzazione e cultura dell'unità».

Entrando nella splendida Sala Clementina, in Vaticano, il Papa ha rivolto un saluto personale a Chiara, presente anche lei tra i Vescovi. Quindi il card. Miloslav Vlk ha ricordato il cammino percorso in questi 25

Horacio Conde C.S.C. x 3

anni, da quando cioè, nel 1977, si svolse il loro primo incontro: «Eravamo 12 allora, mentre oggi sono parecchie centinaia i Vescovi che si ritrovano in varie parti del mondo per approfondire la spiritualità di comunione fiorita nel Movimento dei Focolari».

Un cammino - ha proseguito il Cardinale - costantemente incoraggiato da Paolo VI e da Giovanni Paolo II che «ha provveduto perché i Vescovi amici del Movimento dei Focolari fossero innestati nell'Opera di Maria come una delle sue diramazioni».

Prendendo poi la parola, il Papa ha espresso la sua gioia per questo «Convegno di approfondimento della spiritualità di comunione», e ha formulato una consegna:





Foto Felici

«La comunione all'interno del popolo cristiano, chiede di essere sempre più assimilata, vissuta e manifestata, anche grazie ad un deciso impegno programmatico, a livello sia di Chiesa universale che di Chiese particolari».

Sono seguiti i saluti personali; Chiara ha assicurato al Papa: «*Andiamo avanti con Assisi, Santità*»; poi ciascun Vescovo - quasi in un colloquio privato - ha salutato il Papa, mentre riecheggiavano nella sala diversi canti.

Quando si è fatta la foto di gruppo, il Papa, visibilmente contento, si è soffermato ancora a lungo, quasi ad assaporare quel clima di intensa familiarità. Pareva - ha osservato il card. Vlk - un padre in mezzo ai figli che lo circondano.

Nella lettera scritta dai Vescovi in ringraziamento al Papa si legge: «Ora abbiamo un'icona negli occhi e nel cuore che ci dice che cosa Lei intende quando ci invita a fare della Chiesa "la casa e la scuola della comunione". È un'icona della Chiesa famiglia che nasce da Gesù crocifisso e che è raccolta da Maria».

Vedi articolo su Città Nuova n° 5 / 2002

Scambio di auguri la lettera del Papa a Chiara

Il giovedì santo, Chiara aveva inviato al Santo Padre, come fa ormai da anni, gli auguri pasquali con un grande uovo di Pasqua.

Nella sua lettera accompagnatoria tra l'altro si legge: «*Penso di darle gioia assicurandole il costante impegno del Movimento dei Focolari per continuare a mantenere acceso, dovunque, lo spirito di Assisi*». E conclude: «*Che la fraternità universale, così richiesta dal nostro tempo, si estenda sempre più, a gloria di Dio e per il bene dell'umanità*».

Il 15 aprile, la risposta autografa di Giovanni Paolo II, dove ringrazia degli auguri e di «tutte le importanti e interessanti notizie che mi ha comunicato, relative all'impegno del Movimento dei Focolari per mantenere vivo lo spirito di Assisi».





Il lavoro e gli incontri

Oltre ad alcune passeggiate in montagna, Chiara ha dedicato il mese di marzo a scrivere i discorsi che dovrà fare nei prossimi mesi: alla Festa dell'Europa in Campidoglio, al Supercongresso gen3, per il viaggio a Torino, l'incontro per il dialogo indu-cristiano, il convegno a Rimini.

Il 13 marzo ha incontrato il dr. Konrad Raiser, luterano, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese con sede a Ginevra, e il 15 la signora Teny Pirri-Simonian, armena-apostolica, incaricata nel Dipartimento «Relazioni con le Chiese». Con loro ha creato un profondo rapporto ed ha visto il programma delle sue visite previste al CEC, alla cattedrale riformata di St. Pierre e all'Istituto ecumenico di Bossey.

Poiché, contemporaneamente, nei pressi di Ginevra, si svolgerà l'incontro ecumenico dei Vescovi amici dei

Focolari, avranno anch'essi l'opportunità di partecipare a queste visite.

Il 19 marzo Chiara si è trovata per due ore con i responsabili della Cittadella di Montet per conoscere gli sviluppi, i problemi, i progetti di costruzione... nel clima di comunione tipico del suo focolare.

La festa di Pasqua si è conclusa con una visita al santuario di Glis, con i focolarini presenti lassù. In un *consenserint* Chiara ha chiesto a Gesù «*che l'Abbandonato-Risorto viva in noi per la risurrezione dell'Opera e di tutto il mondo*».

Da sinistra in basso: l'incontro con i responsabili della cittadella di Montet; il dr. Konrad Raiser e la signora Teny Pirri-Simonian del CEC



COLLEGAMENTO CH



Horacio Conde C.S.C.

Questo è il titolo di un congresso splendido, vivo, contrassegnato dalla gioia, dal clima di famiglia, animato dal complesso «Hope» di Fermo, Italia. Dal 19 al 21 aprile si è svolto infatti, a Castelgandolfo, il congresso del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano, con 2.250 animatori provenienti da oltre 30 nazioni.

Dopo il saluto di Gis e Fons, una vera festa d'accoglienza con una carrellata di canti, esperienze dei vari gruppi e una bellissima danza coreana. Quindi il primo intervento: d. Piero Coda ha delineato con profondità e chiarezza il cammino che la Chiesa ha percorso sulla via del dialogo nel dopo-Concilio.

Momento culmine la venuta del card. Stafford, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e di Chiara, che, con il suo appassionato amore, ha parlato di «Gesù abbandonato, via maestra per una comunità in dialogo»; ha guidato passo passo i presenti a penetrare nell'abisso del mistero dell'abbandono, radice di ogni dialogo.

Travolgente e coinvolgente Chiara, quando ha spiegato che il dialogo crea «brani di fra-

ternità», affermando che l'amore è nella natura di ogni uomo: «Noi tutte creature siamo state create da Dio e Dio è Amore e ha messo quindi il timbro dell'amore in ogni creatura, anche nei non credenti, anche in quelli soli. Nel DNA di ogni uomo c'è scritto: ama! ama!».

E ha concluso lanciando tutti a vivere per l'unico Bene: «Ma tutto riusciremo a fare, tutto, tutto, se Gesù abbandonato sarà la stella del nostro cammino. È lui che ci insegna ad essere vuoti dinanzi agli altri, è lui che ci insegna ad avvicinare gli altri. Sempre nel nostro cuore, sempre presente nella nostra preghiera, come noi facciamo: "Sei tu, Signore, il nostro unico Bene"».

Chiara si è trovata davanti un Movimento maturo per la sua formazione cristiana in parrocchia, base e sicurezza per una vita ideale costruita sulla roccia.

Il card. Stafford, che ha presieduto la messa, ha posto in rilievo come la parrocchia è segno del regno di Dio già presente fra noi, luogo della celebrazione eucaristica, dove il popolo, chiamato alla santità, vive in attesa del Signore che viene.

Nel pomeriggio, una tavola rotonda ha dato modo di approfondire i quattro dialoghi.



Chiara Conde

Il saluto al presidente della Germania

Invitata dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, il 16 aprile Chiara saliva al Campidoglio per assistere alla conferenza di Johannes Rau, presidente della Repubblica Federale di Germania, su «Il futuro dell'Europa».

Nella sala degli Orazi e Curiazi, nell'attesa, ha conversato con Leoluca Orlando e con l'ambasciatore della Slovacchia. Facendo gli onori di casa, l'on. Veltroni esprime l'impegno di Roma di lavorare per dare «un'anima» all'Europa. Interessante l'argomento che il presidente Rau presenta poi in un contesto storico e d'attualità: un'unità europea che lui ritiene indispensabile ma rispettosa delle identità nazionali, quindi piuttosto una forma di federazione europea, con vincoli e autonomie da definirsi. Finito il discorso, Chiara - che aveva avuto già un colloquio con lui a Düsseldorf nel 1998 - l'ha potuto salutare nella visita alla statua originale di Marco Aurelio nel museo capitolino. Il presidente le ha presentato anche il ministro degli esteri Fischer, molto attivo nella costruzione dell'Europa e della pace in Medio Oriente. Infine, in piazza del Campidoglio, un caldo arrivederci all'on. Veltroni e alla sua signora.

COLLEGAMENTO

Sul dialogo all'interno della propria Chiesa ha parlato d. Silvano Cola, accennando a quanto ha fatto Chiara per la comunione dei Movimenti e ai frutti portati dalle Giornate dei Movimenti. L'esperienza di Vargem Grande Paulista (in Brasile) ha mostrato una comunità parrocchiale dove i vari Movimenti si muovono in fraterna armonia. Gabri Fallacara, in maniera profonda e didattica, ha fatto vedere come la nostra sia una spiritualità ecumenica. Forte e coinvolgente la comunione d'anima offerta dal parroco anglicano Christopher Evans dell'Inghilterra, che, mosso da una recente esperienza vissuta nella Cittadella di Tagaytay, ha lanciato un nuovo stile di vita nella sua comunità parrocchiale, che ha ricevuto un'ottima accoglienza. Natalia ha spaziato sul dialogo con le altre re-

ligioni, mettendo in rilievo il «farsi uno» e l'ascolto, come ha mostrato l'esperienza della parrocchia di S. Lucia, a Verona. È apparso una novità per tanti il modo con cui il Movimento guarda alle persone di convinzioni diverse - presentato da Arnaldo Diana - perché mette in luce i valori umani in cui credono. L'esperienza di una parrocchia dell'Emilia (in Italia) ha mostrato la potenza della comunità animata dall'amore e dalla Parola vissuta, che attrae anche chi non ha un riferimento religioso. **Il congresso si è concluso** in Piazza San Pietro con la benedizione e il saluto di Giovanni Paolo II, che ha incoraggiato gli animatori parrocchiali e diocesani del Movimento dei Focolari a vivere la spiritualità di comunione e a portarla nelle loro comunità.



«Il Grido» si moltiplica



La presentazione di *The Cry*, l'edizione inglese per l'Africa orientale, a Nairobi. Con il nunzio G. Tonucci i due responsabili di zona Marita Machetta, Paulo G. Melo e Maria Magnolfi (2^a da destra). Sotto: la presentazione di *Strigătul* a Bucarest; con il metropolita Serafim l'arcivescovo I. Robu, il nunzio apostolico J.C. Périsset e i due responsabili dell'Opera per il Sudest europeo, Raffaella Bronzino e Ivan Bregant

Si moltiplicano le edizioni in varie lingue del libro di Chiara *Il grido*, che sta riscuotendo grandi consensi dovunque. Davvero, come scrivono dalla Croazia, questo «canto d'amore a Gesù abbandonato» affascina tanti.

L'edizione inglese del libro, per l'Africa orientale è stata presentata all'Università cattolica di Nairobi davanti ad un folto gruppo di personalità.

Il nunzio apostolico, mons. G. Tonucci, ne ha illustrato l'ispirazione ed il contenuto con entusiasmo e passione, consigliando a tutti di leggere il libro davanti a Gesù Eucaristia come ha fatto lui stesso.

È seguita una tavola rotonda ed un partecipato dibattito che hanno offerto l'occasione ai nostri di presentare alcune realtà dell'Opera di Maria.

L'Economia di Comunione, in

particolare, ha suscitato un enorme interesse, al punto che il direttore dell'Istituto per la Dottrina Sociale della Chiesa, presso l'Università cattolica di Nairobi, ha chiesto di introdurla nel corso di studi dell'ateneo.

L'edizione in lingua croata è stata presentata a Spalato alla presenza di più di 200 persone del mondo civile ed ecclesiastico, un terzo dei quali al primo contatto con il Movimento dei Focolari.

«In questo libro - ha dichiarato nel suo intervento l'arcivescovo di Spalato, mons. Barišić - vedo la carta d'identità del Movimento; in esso si trova un'altra logica. Invito tutti a leggerlo e a meditarlo. Le lettere d'oro del titolo fanno pensare alla ricca miniera teologica che Chiara ha trovato».





Il provinciale dei francescani, padre Bernardin Skunca, ha sottolineato: «La novità di una teologia su Gesù abbandonato che si apre ai quattro dialoghi; ma fenomeno unico nella cristianità!».

Molto seguito l'intervento del noto sociologo prof. Zeljko Mardesic, che aveva volentieri accolto l'invito di presentare il libro. «Intuisco nel Movimento dei Focolari - ha affermato - un grandissimo valore».

All'Accademia delle Scienze di Bucarest (in Romania), alla presenza di 330 invitati in maggioranza ortodossi, è stata presentata l'edizione rumena de *Il grido*.

L'arcivescovo cattolico di Bucarest, mons. Robu, si è detto grato a Dio per aver dato alla Chiesa persone come Chiara, la quale, mediante una grazia particolare, ha penetrato il mistero di Gesù abbandonato.

Il metropolita ortodosso Serafim ha messo in luce la grandezza del carisma dell'unità, parlando con entusiasmo della sua vita a contatto col Movimento e della sua esperienza di Gesù abbandonato.

La TV nazionale ed alcune radio hanno trasmesso tutto l'avvenimento, al quale sono intervenuti anche il nunzio apostolico in Romania, mons. Périsset, il vescovo di Iasi mons. Gherghel, professori universitari ed accademici, nonché diverse personalità politiche.



Case per l'Opera nel mondo

In Portogallo è nato il nuovo centro Mariapoli «Arco-Íris». Sorge in un terreno ondulato, nel paese di Abridada (Alenquer), sulla strada che da Lisbona porta verso Fatima; una costruzione bella, moderna, sobria ed efficiente, non troppo grande e ben sfruttata, ben incastonata nell'ambiente naturale.

Il 23 marzo l'inaugurazione ufficiale, con la presenza del Cardinale e del Vescovo ausiliare di Lisbona, del sindaco e di altre personalità civili e religiose: messa e benedizione della casa.

Il Cardinale ha concluso la sua omelia dicendo tra l'altro: «Dobbiamo intravedere i segni della primavera... Guardate attorno e siate capaci di cogliere i segni dei nuovi tempi del Signore. Ho la certezza che questa Cittadella sarà un nuovo pilastro nella costruzione dell'unità, della comunione nel mondo, e renderà manifesto che l'amore è ciò che più vale».

Il giorno successivo, domenica, festa per un migliaio di membri venuti da tutto il Portogallo.

Pieni di gratitudine si sono impegnati ad essere quel «segno tangibile della predilezione di Maria per il popolo portoghese», che Chiara aveva augurato loro con una sua lettera.

Nell'insieme si vede l'inizio di una delle nostre ormai 25 Cittadelle: vi abitano già focolarine e focolarini; presto inizieranno le costruzioni per le Lauretane, ci sono spazi per i giovani, e c'è un sacerdote focolarino con la parrocchia.

Il 22 marzo, a Lima (in Perù) è stato inaugurato il centro di formazione intitolato a «Fiore». Era presente anche Vittorio Sabbione (*nella foto in basso*).

I focolarini lo hanno costruito per dare ospitalità a quanti - date le lunghe distanze - desiderano passare qualche giorno vicino al Focolare, o seguire corsi. Cosa molto apprezzata dal cardinal Cipriani Thorne, arcivescovo di Lima, che ha voluto visitare tutta la casa e durante la benedizione ha detto: «Vi chiedo d'aver tanto zelo per questa casa di formazione così bella! Vi ripeto: abbiate cura perché la sua finalità è molto alta!».

Pure a Bujumbura (in Burundi) si è inaugurata la nuova casa del focolare maschile, alla presenza di 800 persone, tra cui il



PORTOGALLO

Nunzio, l'Arcivescovo di Bujumbura, il Vescovo di Gitéga, il Vescovo di Ruyigi, e diverse persone di rilievo in campo politico e civile. Questo testimonia che l'azione dell'Opera in quella terra continua senza timore, anzi si sviluppa ed è sostenuta dalla gente. Era presente la famiglia Zanin, venuta dall'Italia, che ha contribuito efficacemente alle spese di costruzione e alla documentazione della cerimonia.

Il 21 aprile, alla Mariapoli Ginetta (in Brasile) si è inaugurata la casa di rappresentanza per i Vescovi brasiliani amici del Movimento - chiamata Centro di spiritualità «Maria, Madre della Chiesa» - frutto del loro impegno e della loro comunione dei beni, e compimento - ci pare - del disegno di Dio sulla Cittadella.

La Mariapoli, con la presenza di 36 Vescovi, ha vissuto una delle più belle pagine della sua storia sacra, nell'esultanza per il messaggio di Chiara che ha reso viva la realtà di Maria, la Madre. Dopo la Messa e la benedizione a nome di tutta la Conferenza episcopale brasiliana, i Vescovi, seguiti da tutti i cittadini, hanno fatto corona a Ginetta nel piccolo camposanto.

La vicinanza della casa dei Vescovi con la chiesa dedicata a Gesù Eucaristia, imprime alla Cittadella un sigillo di cielo, esprime il suo volto di città-Chiesa, dove risplendono il profilo istituzionale e quello mariano.



I Centri da Chiara /2

Riportiamo qui di seguito notizie degli ultimi incontri con Chiara dei responsabili al Centro per gli aspetti, i dialoghi, le drammatizzazioni, i movimenti e le opere.

3/4 Testimonianza e irradiazione

Il 3 aprile Chiara ha incontrato gli incaricati per la diffusione e l'irradiazione: un'ora di colloquio molto bello e proficuo. Questi gli argomenti di maggiore rilievo: Chiara ha apprezzato il quadro sintetico che le avevamo consegnato, e che dava l'idea della vita dell'apostolato in ogni zona.

È stata contenta del lavoro fatto per le statistiche relative ai membri e agli aderenti di tutta l'Opera nelle sue varie espressioni e all'irradiazione.

Abbiamo avuto la gioia di costatare un consistente numero di «ritorni» all'Opera dopo anni di lontananza. Questo ci impegna ad una maggiore attenzione nei loro confronti.

Si è vista l'importanza del «delegare», di dare cioè ai nuovi incaricati una formazione accurata, perché possano cogliere il significato del loro ruolo.

Chiara si aspetta molto dalla scuola degli aderenti nei quali vede possibili colonne

■ speciale i Centri da Chiara /2

dell'Opera; ha notato con piacere che in varie zone la scuola per loro è stata fatta già per due anni.

Si è dato rilievo alla necessità di una costante continuità dell'aggiornamento dei dati statistici, da affidare sempre più, in ogni zona, a persone di assoluta fiducia, competenza e riservatezza.

È stato un colloquio profondo, vivo, aperto, che ha dato risposta ad ogni interrogativo, lasciando tutti nella pienezza della gioia.

Graziella De Luca e Jorge (Lionello) Esteban

3/4 Spiritualità e vita di preghiera

Chiara ci ha accolto e portato nel suo «cielo», ridonandoci questo «aspetto» impreziosito da tante sue indicazioni e suggerimenti.

Ci sembrava contenta di tutto. Confermava quanto le avevamo scritto sui «miracoli» operati quest'

anno dal carisma, frutto della sua vita (dei viaggi, degli interventi, delle tante sue risposte e dei preziosissimi collegamenti...). Ha sottolineato quanto il nostro impegno a comportarci da «soggetto», frutto della

tensione a vivere la nuova unità, porti conseguenze straordinarie.

Il suo libro *Il grido*, è andato letteralmente a ruba all'interno del Movimento ed è molto apprezzato anche fuori.

Ha scorso, contenta, quanto le riferivamo sulla formazione spirituale e sulla vita di preghiera dei membri dell'Opera; si è soffermata poi su alcune domande e proposte.

Una riguardava le lezioni di spiritualità a Loppiano che, da qualche anno, Natalia ed Enzo facevano alle scuole del 1° anno di formazione per le focolarine e i focolarini. Chiara desidera che siano continuate da Natalia e da Marco.

Una proposta riguardava le esperienze: ha approvato l'idea di raccogliere le più valide in un sito internet, di cui tutti possano usufruire perché c'è sempre più domanda di «fatti di vita».

Chiara ha poi preso in viva considerazione la nostra richiesta di pubblicare alcuni suoi libri:

- Un quinto volume di *Scritti Spirituali*, che conterrà i temi sulla spiritualità collettiva e quelli sugli «aspetti». Uscirà entro ottobre prossimo.

- Uno sull'*Arte d'amare*, contenente vari scritti sull'argomento.

- *Commenti alle parole di vita*, accompagnati da forti esperienze.

- Risposte sulla spiritualità di comunione, curato da Michel Vandeleene.

Chiara ha poi approvato con entusiasmo la proposta di pubblicare le sue *lettere dei primi tempi*. Commentava che dovrà venire un bel libro perché più passa il tempo più belle sono, più si vedono carismatiche.

In aprile è uscito il libro *Costruendo il castello esteriore*, che raccoglie i Pensieri del Collegamento del 1997-98-99.

**Natalia Dallapiccola
e Marco Tecilla**



25/2 Dialogo interreligioso

Insieme a noi erano presenti Christina Lee, Joseph Sievers, Paul Lemarié e Martin Nkafu che, dopo la partenza di Enzo per la Mariapoli celeste, collaborano a questo dialogo rispettivamente per i rapporti con le religioni orientali, l'Ebraismo, l'Islam e le religioni tradizionali africane.

Chiara ha iniziato l'incontro mettendolo sotto la protezione di Enzo.

Ebrei. È stata contenta di vedere come in molte zone si sviluppino rapporti profondi con rabbini ed altri membri di comunità ebraiche. Si è interessata a fondo della complessa situazione della Terra Santa.

Nel giugno 2001 Joseph è stato invitato dalla commissione per il dialogo della Conferenza episcopale argentina a Buenos Aires a tenere alcune conferenze che hanno avuto eco positiva sia fra ebrei che fra cristiani. Nel gennaio scorso, ha pure partecipato, su invito, a Parigi ad un incontro europeo di alto livello tra ebrei e cattolici, da cui è emersa la necessità di estendere il dialogo più al largo possibile.

Musulmani. Si moltiplicano gli incontri con musulmani soprattutto dopo l'11 settembre. Negli USA, 40 sono le moschee aperte allo spirito della fratellanza universale.

In Algeria è nato il Movimento Famiglie Nuove, con nove famiglie musulmane. Mensilmente si prepara per i nostri musulmani un foglio, *Viviamo insieme*, ispirato dal testo di Chiara sulla Parola di Vita e rivisto dall'Imam Karzabi.

Sikh. Con grande gioia Chiara ci ha raccontato di una lettera che aveva appena ricevuto da Joginder Singh di Amritsar (in India) - il capo spirituale di tutti i Sikh, incontrato subito dopo Assisi - in cui le diceva di volerla aiutare nella missione di portare l'unità fra le persone di fedi diverse.

Buddhisti. Continuano rapporti profondi con monaci e laici, soprattutto in Thailandia e nello Sri Lanka. È uscito il libro di Don Mitchell, *Buddhismo - Introduzione all'esperienza buddhista*, molto apprezzato.

Indù. A Mumbai (India) vanno avanti gli incontri con Kala Acharya e altri, anche in preparazione del Simposio Indù-cristiano del giugno prossimo a Castengandolfo che si concluderà il 19 con l'udienza dal Papa.

A Coimbatore, Minoti e Vinu Aram, dello Shanti Ashram, hanno voluto mettere insieme quelli che più vivono lo spirito gandhiano in vista degli incontri con il Movimento.

Dopo l'incontro di Chiara con la signora Didi (v. *Mariapoli* 1/2002), si è aperta una nuova strada con lo Swadhyaya.

Per i «collaboratori» delle altre religioni ci sono varie fasi di maturazione nella loro appartenenza al Movimento; fra interni e aderenti sono 11.994.

Siamo usciti dall'incontro con Chiara pieni di riconoscenza, con il cuore - lo speriamo - dilatato sulla misura del suo.

Natalia Dallapiccola e Giuseppe Zanghi

3/4 Vescovi amici del Movimento dei Focolari

La branca dei Vescovi ha vissuto un anno eccezionale, e ciò in coincidenza con la partenza per il cielo di Antonio Petrilli. Durante 25 anni egli aveva accompagnato, con la sua esperienza unica di focolarino dei primi tempi, la nascita e lo sviluppo di questa diramazione dell'Opera. «*Hai visto fin dove ha portato le cose!*», ha commentato Chiara. E ricordava: «*Antonio prima di morire dice-*

Horacio Conde C.S.C.



Chiara con
il card. Vik
e Helmut
Sievers

va che ha come compiuto il suo lavoro».

Nel corso del 2001 Chiara durante i suoi viaggi ha incontrato le Conferenze episcopali di India, Cechia, Slovacchia e Austria, portando così a 13 il numero di quelle incontrate.

Sono oltre 900 i Vescovi cattolici invitati dal card. Vik ai Convegni di Castelgandolfo; un terzo riceve il Collegamento CH. Quest'anno gli incontri per loro sono stati 17, in 11 nazioni, con un totale di 292 presenze. Chiara aveva molto presente l'ultimo, con l'inaspettata Udienza col Papa. «*Però, il Papa come vuol bene a questi Vescovi - ha esclamato - Con tutti i suoi impegni darci l'udienza... Ed è stata la più bella di tutte!*» (vedi pag. 4-5).

Era assai contenta anche dei contatti avuti con Vescovi venuti a Roma per la «visita *ad limina*». Sono stati seguiti da alcuni focolarini che li conoscevano o accolti a Incontri Romani, approfondendo così la conoscenza della nostra spiritualità. Alcuni hanno trascorso pure qualche giorno a Loppiano.

I Vescovi di varie Chiese, invitati ai Convegni ecumenici, sono un centinaio. Con Chiara si è ricordato in particolare l'ultimo - era il 20° -, che ha riunito, nel novembre 2001 a Baar in Svizzera, 24

Vescovi di 12 nazioni e di 9 Chiese (vedi *Mariapoli* n. 11/2001). Esso ha rappresentato un salto qualitativo nello sviluppo di tali incontri, sia per la straordinaria comunione tra i partecipanti, sia per la forte testimonianza che hanno dato al Grossmünster di Zurigo e nella Giornata aperta. Nel suo insieme il Convegno è stato percepito come un'esperienza «modello» che ha suscitato poi l'invito di Chiara a Ginevra in ottobre. Qui si terrà il prossimo Convegno ecumenico, per favorire un contatto col Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) e offrire una pubblica testimonianza nella cattedrale riformata di St. Pierre.

Indimenticabile rimane l'interessamento di Chiara per i Vescovi che in questo momento sono ammalati.

Ha desiderato, infine, che l'editrice *Città Nuova* pubblichi un libro con i discorsi che Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno rivolto ai nostri Vescovi amici del Movimento.

Helmut Sievers

1/2 Famiglie Nuove

Grande gioia per essere stati ricevuti da Chiara con tutta la segreteria al completo. E gioia è stata anche per lei, infatti ha gioito di tutto: che Famiglie Nuove si staggia sempre più come movimento a largo raggio, sostenuto da una rete di segreterie zonali quasi ovunque ben efficienti; che le famiglie-focolare - radice di Famiglie Nuove - nel mondo sono 900 e 250 di esse si sono già trasferite per l'Opera.

Un'altra figura di rilievo sono gli Impegnati di Famiglie Nuove (dizione che sostituisce la precedente di «interni»): nel mondo sono 10.100.

Chiara si è detta contenta pure del percorso formativo che si attua in questo movimento e che va dai fidanzati alle



A Castelgandolfo dal 5 al 7 aprile si è svolto un incontro per «coppie giovani»: 300 venute da Italia ed Europa partite decise a vivere radicalmente l'esperienza dell'Ideale.

giovani famiglie, ai gruppi, alla Scuola Loreto di Loppiano.

In quest'ultima, luogo privilegiato per la formazione di animatori - frequentata l'anno scorso da 73 famiglie di tutto il mondo - si tiene anche un corso di sei mesi per mediatori famigliari, con diploma riconosciuto dalla Comunità Europea; i docenti sono tutte persone dell'Opera.

Novità di quest'anno le scuole per genitori. Si tratta di serate aperte alla cittadinanza, tenute da «nostri» esperti della famiglia, organizzate da Famiglie Nuove e finanziate dai Comuni. Ideate per venire incontro alle famiglie di oggi, che sempre più avvertono il problema educativo, si stanno rivelando occasioni preziose per diffondere al largo la cultura famigliare che fiorisce dall'Ideale.

«*Bello, continuano a crescere!*» ha commentato Chiara nell'apprendere che le adozioni a distanza sono diventate più di 12.000. E riguardo alle adozioni internazionali - altra nuova realtà che si attua in collaborazione con l'AMU - ha esclamato: «*Questa è una cosa più bella ancora delle adozioni a distanza, perché si dà casa*



a bambini abbandonati». Attualmente le pratiche in corso per l'adozione in Italia di bambini da Paesi esteri sono già una trentina e circa 600 le coppie che si sono rivolte a Famiglie Nuove.

Infine Chiara ha risposto alla nostra domanda su come far penetrare nelle tematiche famigliari la luce che scaturisce dalla Scuola Abba:

«*Ogni branca deve pensare anche al suo lato culturale. Nella Scuola Abba ci sono le "inondazioni", ma la famiglia non è un'"inondazione". Le "inondazioni" riguardano i diversi mondi: del lavoro, della matematica, ecc. La famiglia è un'altra cosa. Siete voi stessi che dovete trovare, pian piano, anche l'aspetto culturale della famiglia*».

Annamaria e Danilo Zanzucchi

15/2 Umanità Nuova e...

Il 15 febbraio la segreteria di Umanità Nuova (Dori Zamboni, Arnaldo Diana, Mariele e Pino Quartana, Anna e Franco Pizzorno) ha avuto il suo incontro annuale con Chiara. La novità di quest'anno: siamo stati chiamati insieme a Vera Araujo, con i responsabili delle commissioni già costituite al Centro per le «inondazioni».

Quando siamo entrati, infatti, Chiara, salutandoci ha esclamato: «*Evviva le "inondazioni", l'ultima nostra creatura dell'Opera!*». E subito ci ha dichiarato ciò che voleva fare con noi: precisare ancor meglio (dopo il suo intervento al raduno dei responsabili di zona del 13 ottobre scorso) il rapporto di «unità-distinzione» fra il Movimento Umanità Nuova e le «inondazioni» ed i rispettivi compiti.

Umanità Nuova – ha ripetuto a noi – deve tenere sempre vivo il «*disegno di Foco-umanità*». Per questo cosa fare?

- «*dare continuamente all'umanità (non quella già organizzata nelle branche dell'Opera) l'ideale; evitarla con l'ideale*»;
- «*dividerla per "mondi"*» in base alla professione e all'impegno sociale di ciascuno; «*seguire tutte le iniziative ed opere nostre che ci sono nel mondo (non l'Economia di Comunione che è già una espressione concreta di una "inondazione"*».

Ci ha spiegato poi che il Movimento Umanità Nuova, con i suoi otto mondi e numerosi ambiti, è «il terreno da cui nascono coloro che costituiscono le "inondazioni"».

... «inondazioni»

Chiara ha ricevuto per la prima volta le «inondazioni». Erano presenti i perni di tutte quelle già nate: Lucia Crepez (Politica), Liliana Cosi (Arte), Luigino Bruni

(Economia), d. Silvano Cola (Psicologia), Nedo Pozzi (Comunicazioni), Gianni Caso (Giustizia), Sergio Rondinara (Ecologia), Doni Fratta (Medicina). Abbiamo vissuto più di un'ora in clima di profonda unità.

Un dialogo intenso, molto partecipato, in cui Chiara quale fondatrice spiegava, chiariva, domandava, sollecitava, ispirava, delineava la vita e le strutture di questa nuova realtà dell'Opera.

Con ciascuno si è informata delle notizie circa le attività, i convegni, le scuole di ogni «inondazione», rallegrandosi della vita che già c'è ed accogliendo progetti e proposte. Ha confermato le persone per formare la commissione dell'Ecologia ed ha pure costituito quelle per la Pedagogia e per l'Architettura.

Nel corso dell'incontro è spuntata una nuova «inondazione», quella della Linguistica, che si è andata ad aggiungere a quelle della Sociologia e dello Sport.

Chiara ha commentato le linee del rapporto che corre tra Umanità Nuova e le «inondazioni», linee che aveva già dato ai responsabili delle zone a ottobre. Dopo un colloquio molto vivace con tutti, ha incaricato Vera di riassumere gli argomenti in due concetti.

- Devono continuare ad esistere sia Umanità Nuova che le «inondazioni». Queste due realtà hanno le loro strutture: Umanità Nuova ha i *bureaux*, le segreterie di zona, le cellule di ambiente, ecc. Le «inondazioni» hanno le commissioni centrali e, poi, via via maturando, quelle zonali. Esistono dunque i «mondi» di Umanità Nuova e le «inondazioni».

Le persone di Umanità Nuova devono essere invitate agli incontri delle «inondazioni» per portare il loro contributo di esperienza e di vita e, quindi, di sapienza, perché l'esperienza vissuta nell'Ideale è sapienza. C'è dunque un rapporto vitale tra le



4 aprile. I componenti del comitato direttivo di Città Nuova con Chiara. Accanto a d. Foresi, Giuseppe Garagnani – nuovo direttore della rivista – alla sua sinistra Donato Falmi ora responsabile dell’Editrice.

due realtà, anche se rimangono distinte.
- Pur se distinte, sono però anche in relazione reciproca. Infatti la cultura enucleata dalle «inondazioni» verrà poi «ributtata» nei mondi di Umanità Nuova, così anche le persone più semplici avranno un orientamento ed un’indicazione per la loro vita nei «mondi».

Alla conclusione Chiara, rivolgendosi a quanti aspettavano fuori per la foto, ha detto: «*Molto bene. È stata un’esperienza riuscita...*».

Pino e Mariele Quartana – Vera Araujo

4/4 Città Nuova

«È stato un anno pieno di grazie, di divine sorprese ed imprevisti». Cominciava così la nostra «paginetta» che Chiara ha letto insieme a noi.

Il 2001: un anno in cui Guglia è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste, Sanctio (Vittorio Fasciotti – già responsabile dell’Editrice – n.d.r.) è andato in Germania ed altre vicende hanno avuto l’effetto di cementare i nostri rapporti. Si è vissuto insieme ogni avvenimento, col desiderio di essere strumento efficace per la diffusione dell’Ideale.

Abbiamo puntato a far sì che, sia il Complesso Editoriale nel suo insieme sia le Cooperative Città Nuova, possano aspirare ad esser considerate realtà dell’Economia di Comunione.

«*Bisogna sottolinearlo. È tutta un’unica opera, unica Economia di Comunione, unica azienda*» concludeva Chiara.

Rivista Città Nuova. Non vi è dubbio che il momento più forte che ha caratterizzato quest’anno la nostra vita in redazione è stata la «partenza» di Guglia. La sua presenza ha scandito ogni momento: prima e anche dopo, quando ci siamo accorti che lui ci restava vicino con quella lezione di vita che ci aveva impartito nei lunghi anni di lavoro gomito a gomito. Una lezione di giornalismo, certamente, ma soprattutto di unità.

La nuova realtà ha fatto nascere fra noi un’unità forse mai sperimentata. Abbiamo sentito Chiara costantemente vicina, insieme a d. Foresi, a sostenerci e guidarci quasi per mano. E intorno a noi si è stretta, quasi fisicamente, la grande famiglia di *Città Nuova*.

La ristrutturazione degli organici ha visto Giuseppe Garagnani assumere la direzione della rivista; Michele Zanzucchi e Paolo Loriga la responsabilità di caporedattori.

Chiara ha ricordato di avere avuto occasione, appena un mese prima della morte di Guglia, di approvare molto esplicitamente il suo lavoro: «*Sono quelle cose - ha detto - che ci fanno capire che il disegno di Dio è completato*».

Editrice. Per l'Editrice, il cui responsabile è ora Donato Falmi, Chiara ha dato indicazioni preziose e precise di nuovi libri suoi da curare in unità con l'aspetto della «spiritualità e vita di preghiera» (vedi pag. 12). Diceva poi che «*i nostri della Scuola Abba hanno cominciato a scrivere, secondo il loro campo, e fanno ognuno un libro*». Queste e altre pubblicazioni provenienti dai nostri esperti che lavorano nelle «inondazioni» potranno trovare nell'Editrice lo strumento editoriale adatto a diffondere la dottrina nata dal carisma.

Chiara era anche molto contenta della collaborazione fraterna e profonda con i carismi «antichi» e nuovi della Chiesa, attraverso la pubblicazione di scritti e biografie di santi, padri della Chiesa, mistici ecc. E sottolineava la portata dei Movimenti, ormai «*di moda*» nella Chiesa e nella società.

Tra i libri più venduti, quelli di Chiara: *Ogni momento è un dono*, *Santità di popolo*, *L'economia di comunione*, *Colloqui con i gen, 1975-2000*, e il libro di d. Foresi, *Colloqui di filosofia*.

Tipografia. Quest'anno è aumentato il lavoro per i terzi; tra l'altro vari clienti ci hanno espresso il loro apprezzamento per il clima, la serietà e la qualità del lavoro. Sul fronte interno del Movimento, dal luglio scorso abbiamo iniziato a stampare il notiziario *Mariapoli*.

Chiara ha concluso dicendo che era molto contenta, ed anche d. Foresi, che segue il nostro lavoro giorno per giorno.

**Giannino Dadda, Giuseppe Garagnani,
Donato Falmi**

4/4 Centro Iginio Giordani

Chiara ha sottolineato quanto le avevamo scritto a proposito della nostra attività dell'anno in seguito all'annuncio datoci

da lei sull'introduzione della causa di beatificazione di Foco da parte del vescovo di Tivoli, Pietro Garlato.

Siccome il lavoro preparatorio si svolgerà nella sua diocesi e poi in quella di Frascati, si è cercato di creare una certa atmosfera di conoscenza di Giordani in entrambe le città.

A Frascati si sono svolti alcuni incontri in cui si sono presentati aspetti della vita di Foco, sia come scrittore che come politico e si è giunti a fare introdurre la sua figura in una serie di conferenze sui politici italiani del Novecento, organizzata da alcune associazioni culturali. Di lui ha parlato con competenza e grande sensibilità il prof. Claudio Vasale, docente di dottrina politica all'Università La Sapienza di Roma.

A Tivoli, dove Foco è nato ed ha vissuto la sua prima giovinezza, un religioso dell'Opera, p. Stefano Messina, in collaborazione con noi ha ravvivato la sua memoria, riuscendo a far ripristinare dal Comune il «Premio Iginio Giordani» e ad indire fra gli studenti delle scuole superiori un concorso per il miglior saggio sull'illustre concittadino.

Abbiamo pure espresso a Chiara la nostra gioia perché, a parlare di Giordani in diversi incontri, è stata proprio lei e ciò ha fatto sì che, leggendo e meditando i suoi scritti, tanti abbiano riscoperto la loro vocazione nell'Opera.

Le è molto piaciuto il video di Marco Aleotti «Giordani – cristiano ingenuo» e desidera che venga diffuso nelle zone.

Ha poi voluto sapere da Tommaso a che punto è la biografia che accompagnerà la richiesta di introduzione della causa di beatificazione e si è rallegrata nel sapere che ormai è alle ultime pagine.

Alla fine con gioia ci ha comunicato che si sta studiando la possibilità di stampare *La storia del Movimento dei Focolari* scritta da Foco.

Tommaso Sorgi

Primo Convegno dei sociologi Un appuntamento atteso

Un incontro, quello sulla Sociologia, intensamente atteso – come hanno continuato a dire i più di 90 partecipanti, studiosi e operatori del sociale – e non solo riuscitissimo, ma straordinario.

Provenienti dall'Italia, Europa, Brasile, Argentina e Stati Uniti, erano tutti interni dell'Opera e rappresentavano le varie diramazioni, con una prevalenza di giovani.

A Castelgandolfo, dal 22 al 24 marzo, al primo Convegno dei sociologi si è potuto coniugare bene spiritualità e cultura, sapienza e dottrina, con risultati molto positivi: gioia, entusiasmo, desiderio di impegno nello studio, revisioni profonde.

La prima mattina aveva un solo scopo: introdurre ognuno nella «dinamica trinitaria». Tutto era orientato a questo scopo: la presentazione, l'esperienza di Vera nella Scuola Abba, il discorso sapienziale di Peppuccio sulla cultura e la spiritualità oggi. Infine la videoregistrazione del discorso di Chiara all'inaugurazione della nostra «Università», introdotto da Alba. L'atmosfera era altissima. Nella messa si è fatto insieme il patto dell'amore scambievole.

Poi introduzione all'«inondazione» della Sociologia, attraverso una tavola rotonda. La prima parte sulla *Relazione sociale nella tradizione sociologica* tenuta da «esterni» della



Il coinvolgente intervento di Tommaso Sorgi

Scuola Abba; la seconda su *La relazione sociale alla luce del carisma dell'unità*, svolta da Vera. C'era un ascolto totale e, alla fine, un lungo e prolungato applauso esprimeva la partecipazione di tutti.

Nei gruppi comunione intensa e gioiosa. Erano felici, fra l'altro, di questo connubio tra studiosi e operatori sociali.

Nelle conclusioni ci si è prefissi di: stabilire un contatto costante fra tutti, cominciare a produrre qualche riflessione culturale, dedicare tempo allo studio ed incontrarci il prossimo anno allargando il cerchio ad altri interni dell'Opera.

Ecco alcune impressioni: «Il mio grazie più profondo per questa “nuova” via che mi impegno a percorrere sul modello di Gesù e di Chiara, i miei primi sociologi».

«Tuffati nella luce della Scuola Abba, ritorniamo con una nuova coscienza ai nostri posti di lavoro. Siamo convinti che, guardando con gli “occhi di Dio” la società ed approfondendo sempre più i rapporti trinitari fra noi, Gesù fra noi svilupperà la sua sociologia».

«Abbiamo goduto della vostra professionalità, frutto dei vostri studi compiuti come volontà di Dio. Con voi ci urge di incarnare l'Ideale per coinvolgere le masse nella cultura di Gesù».

«Era un Congresso da me atteso e sentivo da tempo che tutto il mondo del sociale aspetta-va di trovare “una casa”. Con questa “inon-dazione” mi sembra che il mondo degli ope-ratori sociali (la ricchezza di operatività quo-tidiana, la capacità di “farsi carico”, le mol-teplici esperienze nei campi del disagio) e tutta quella porzione di umanità a cui ci rivolgia-mo, vengano assunti in una “dimensione” per me fino ad oggi non conosciuta».

«È affascinante l'idea di “fare cultura”, per-ché sono convinta che la cultura che scaturisce dall'Ideale è veramente in grado di dare soluzione ai problemi sociali. È quello che tutti aspettano».

Vera Araujo

Chi bussava alla porta del

Abbiamo ancora davanti i volti radiosi, le parole profonde che sgorgavano spontanee, il soprannaturale che regnava fra le «gen» e i «gen» partecipanti al «Congresso per possibili focolarine e focolarini», svoltosi dall'11 al 14 aprile in un clima di gioia e di sacro. Quest'anno avevano una preparazione speciale, quella che Chiara sta comunicando loro: l'esperienza cosiddetta del «Paradiso». Si notava infatti una sensibilità e una profondità «nuove», mentre si avvertivano i primi frutti della «novissima unità».

Congresso Giovani per un mondo unito

Per costruire realtà nuove

Dal 21 al 24 marzo si è svolto a Castelgandolfo il Congresso dei giovani con 300 partecipanti. La lettera di una gen di Trento, presente con altri 21 giovani della zona, ci sembra una bella sintesi. Di seguito ampi stralci.

«Tutto il Congresso è stato impostato sulla fraternità, iniziando con il video del Collegamento dopo l'11 settembre. E sulla base di questo, sono state lanciate le “inondazioni”: politica e mass-media, economia e arte. Il comune denominatore era la possibilità di poter costruire, ciascuno nel proprio quotidiano, la sua piccola politica, la sua nuova economia, contribuendo alla creazione

di un mondo più unito. Fondamentali sono stati i momenti di dialogo con gli esperti: un confronto diretto, spontaneo, in alcuni casi un po' provocatorio, ma nella piena libertà dell'Amore, che non si ferma alla critica, ma punta a costruire sempre.

Si è proseguito con esperienze di gen, che vivono situazioni difficili nei loro Paesi: Iraq, Argentina, Serbia, Colombia, ed aggiornamenti sul Progetto Africa, facendoci toccare con mano, in quella piccola sala, il Mondo Unito. Le testimonianze, poi, di vari giovani sul “morire per la propria gente” hanno svegliato in noi la decisione di impegnarci di più nel nostro ambiente.

Il programma era leggero per dare spazio al dialogo. Così è stato sin dal primo giorno:

focolare

Fin dall'inizio si è creata un'atmosfera speciale fra le «gen», i «gen», i focolarini, le focolarine ed era evidente quanto le Giornate del focolare avessero portato frutto.

Chiara, col suo intervento, ha lasciato una scia di luce e di grande pienezza: le sue parole hanno penetrato i cuori come una spada ed insieme sono state un balsamo che rinfanca l'anima. La vocazione del focolarino – «*la stessa vita di Gesù*» – è apparsa bella e affascinante come mai. Il suo invito ai gen e alle



12 aprile 2002. Chiara con alcuni «gen» partecipanti al «Congresso per possibili focolarine e focolarini»

Horacio Conde x 2

gen, che sentono l'attrattiva al focolare, a «*vivere in pienezza la vita gen*» e ad «*andare in focolare*», è stato subito accolto. Così la risposta di tanti: «È passato Gesù». «Ci

spontaneamente negli intervalli ci si trovava a confrontarsi con altri giovani sulle tematiche approfondite. Direi che sono stati proprio questi momenti a dare la dimensione del Congresso.

Uno degli appuntamenti più importanti: il dialogo con Ulli e Marco. Le domande sono state le più varie, dalla differenza tra gen e Giovani per un mondo unito, al significato profondo dell'Amore, al dialogo con le persone di convinzioni diverse. Un momento di confronto tra tutti noi 300 presenti in sala; non erano più solo loro due a rispondere alle domande, ma anche i gen ed i giovani stessi. Alla fine uno di questi mi ha detto "...ma allora anch'io adesso sono un giovane per un mondo unito", come fosse la cosa più importante della sua vita!

Un pomeriggio è venuto Peppuccio per introdurre il dialogo con le altre religioni. Dopo essersi conquistato la sala raccontando

il suo incontro con l'Ideale, si è lanciato a parlare ai giovani sulle realtà del '49, donandoci perle preziose. Quando sono rientrata in sala posso dire di aver visto che tutti avevano una luce speciale negli occhi!

Nei giovani c'era il desiderio di tornare nei propri ambienti per costruire realtà nuove. Uno di loro si è espresso così: "Domani, al lavoro, non posso ricominciare come prima, i miei colleghi devono vedere che questi quattro giorni mi hanno cambiato profondamente".

Enorme la riconoscenza a Chiara per aver dato loro questo grande Ideale! Salutandoci c'era in tutti la certezza di andare avanti assieme nel costruire il Mondo Unito... e sono stati proprio i giovani a dire "ci vediamo in Mariapoli vero?"».

A cura di Ulli Büchl e Marco Aquini

■ chi bussa alla porta del focolare



ha parlato al cuore». «Ora il nostro «sì» deciso e infuocato è all'Amore, a Gesù abbandonato».

L'intervento di d. Foresi ha aperto l'anima alla chiamata.

Le «avventure di vita» di Lia, Bruna, Marco, Vittorio, Graziella e Silvana, hanno incantato per la loro diversità e per i continui «interventi» del cielo, il «centuplo» promesso in atto. Con le loro testimonianze erano esempi realizzati di chi segue la strada di Chiara fino in fondo.

La carrellata poi delle esperienze di focolarine, focolarini, gen della prima ora e di adesso – anche di chi è nella Mariapoli celeste – dipingeva fortemente la vocazione, realizzata in vari campi ed in diverse situazioni.

La risposta di Chiara ad essere «gen perfetti» ha dato pace a chi non si sentiva ancora pronto per un sì pieno.

Nei momenti di comunione e di dialogo si andava subito in profondità ed il soprannaturale attirava e saziava. Hanno sentito di porsi davanti a Dio, mettendo la vita nelle sue mani e dichiarando di essere pronti a seguirlo nella verginità, se questa fosse la sua Volontà.

È venuta pure in rilievo una risposta di Chiara ad una «gen». Dire due volte grazie a Dio per gli sbagli del passato, per l'umiltà che ti creano dentro. Quante lacrime di sollievo, di liberazione, di quella commozione che viene da Lui!

Per molte «gen» e molti «gen» l'incontro ha significato una conferma della chiamata avvertita al focolare, per altri il momento della decisione. A noi sembra che per tutti siano stati giorni di un'esperienza così forte da segnare indelebilmente la loro vita presente e futura.

La conclusione in Cappella: un incontro personale con Gesù. Veniva spontaneo ringraziarlo per l'Ideale, per la chiamata, per essere venuti. C'era chi dichiarava un amore nuovo a Lui abbandonato e chi chiedeva perdono del passato... La meditazione *Ti voglio bene* è calata profondamente nei cuori ed il canto *Viens ma toute belle* è stato ancora per molti un invito a seguirlo.

Silvana Veronesi e Hans Jurt

«fratellanza universale» negli Usa ■

Si moltiplicano gli incontri con i musulmani soprattutto dopo l'11 settembre. Sono già 40 le moschee aperte allo spirito della fratellanza universale

L'ultimo incontro si è svolto ad Harlem il 16 marzo.

Sembrava che Chiara fosse stata lì il giorno prima e non il 18 maggio 1997. Volevano sapere come sta, cosa fa, dov'è.

Dopo il pranzo insieme si è iniziato il programma. 450 i presenti. L'atmosfera era talmente bella che abbiamo concluso il punto dell'amore scambievole che si trattava quel giorno con stralci dallo scritto di Chiara: «Siate una famiglia». Tutti erano commossi, davvero eravamo una famiglia.

L'Imam Pasha ha parlato della «regola d'oro» secondo il Corano. Le immagini del Collegamento CH su Assisi, presentate nel contesto della fratellanza che stiamo costruendo insieme - più che mai vitale dopo il crollo delle torri - sono state fortissime. A tutti è stato distribuito il Decalogo. L'Imam Ansari, coordinatore regionale della Muslim American Society, ha letto brani dagli scritti di Chiara, proponendoli come modello su come vivere davanti a Dio e amare il prossimo.



Il «miracolo» continua

Harlem, 16 marzo. Alcune gen con giovani musulmane. Sotto, da destra. Mario Ciabattini, l'Imam Ansari, Sharry Silvi e l'Imam Pasha.

Si sono susseguite varie esperienze. Il musulmano Tariq diceva: «Il Focolare ci costringe a mettere in moto la capacità di amare»; egli dice sempre che fra noi c'è il «paradiso» e ha chiamato l'ultima nata Jenna, cioè Paradiso. Anche in questo incontro si parlava di «paradiso», sperimentato nei momenti insieme.

Una signora battista aggiungeva: «Non sono andata alla mia chiesa da anni. Voglio tornarci». Ed un'altra persona musulmana: «Mancano le parole per spiegare ciò che sperimentiamo: c'è Dio».

Sharry Silvi e Mario Ciabattini



■ «fratellanza universale» negli Usa

Mississippi

Grazie ai nostri amici afroamericani, abbiamo messo piede per la prima volta nello stato del Mississippi.

Ai primi di marzo siamo stati, Marigen, Claudio e Isabel, a

New Medinah dove c'è l'inizio di una Cittadella della Muslim American Society. Situata in una zona rurale, in tutto 25 ettari di terreno, vi vivono nove famiglie di cui una cristiana. C'è una scuola, dalle elementari alle superiori, aperta alle famiglie della zona circostante. C'è pure un piccolo cimitero.

I nomi delle strade sono stati scelti fra i 99 attributi di Dio del Corano.

Vorrebbero che fosse «un pezzo di paradiso in terra, per dar gioia a Dio». Contano molto sulla provvidenza ed anche sulla comunione dei beni.

Siamo stati accolti calorosamente nella scuola da una quarantina di persone. Visitati i vari ambienti scolastici e incontrati gli studenti, si è fatto poi il giro della Cittadella.

A pochi chilometri di distanza ci hanno mostrato un terreno che vorrebbero acquistare per un futuro Polo industriale.



New Medinah, 1° marzo. Foto di gruppo con alcuni abitanti. Sotto. Due bambine della Cittadella con il «dado».

Durante il tragitto raccontavano le loro esperienze, soprattutto come siano riusciti a conquistare chi abita vicino, grazie alla loro disponibilità e alla capacità di amare e farsi amare.

Dopo la preghiera del venerdì è iniziato il programma. Abbiamo parlato dell'«arte di amare» raccontando esperienze soprattutto dei gen4 e donando loro il «dado». Si è visto insieme il video di Chiara a Washington e quello del discorso dell'Imam W.D. a San Antonio, in occasione del primo degli incontri nello spirito della fratellanza universale.

È nata una comunione spontanea in cui tutti si sono sentiti liberi di raccontare episodi di incontri nostri e di viaggi fatti insieme.

È venuto in luce soprattutto l'amore per i nostri due leader: Chiara e l'Imam Mohammed, con l'impegno preso di seguire il loro esempio e attuare i loro desideri, affinché la fratellanza diventi una realtà.

Gli studenti hanno preparato per noi una serata con poesie composte da loro e recitazione di brani del Corano.

In un clima di grande festa hanno voluto fare alcune foto da inviare a Chiara e all'Imam W.D. quale prova che stiamo andando avanti insieme.

Marigen Lohla e Claudio Amato



aria di cambiamento

Alcuni giorni dopo i tragici eventi dell'11 settembre leggevamo su un giornale di Los Angeles: «Hollywood sta per cambiare [...] Un produttore ha già messo da parte un film su cui stava lavorando perché "troppo violento" [...]. Tanta gente è "cresciuta" dopo gli attentati, anche Hollywood».

Per dirlo in una parola, in tanti c'è ormai il desiderio di «integrare il lavoro artistico con la propria esperienza». È evidente una nuova apertura a valori spirituali che non esistevano prima o che erano relegati alla sola sfera degli affari privati. Lo si nota fra registi, produttori, sceneggiatori anche di successo. Alcuni di loro si sono avvicinati al cristianesimo. Ultimamente sono sorti nell'ambiente diversi gruppi - per lo più di ispirazione cristiana - con lo scopo di sostenere quanti vogliono trasmettere, attraverso il lavoro nel cinema, dei valori veri, universalmente riconosciuti.

Ogni mese per andare in profondità

Ron Austin - nostro esperto vicinissimo all'Opera e molto stimato nel mondo di Hollywood -, è il moderatore del gruppo con cui abbiamo iniziato a ritrovarci per approfondire la spiritualità dell'unità. È l'unico gruppo a includere cristiani di varie

denominazioni e credenti di altre religioni.

Il primo di questo tipo di incontri si è svolto in marzo con una ventina di persone e l'aria di cambiamento che ha investito anche il mondo di Hollywood già si sentiva.

Il tema proposto: «La preghiera in relazione alla creatività» con una sintesi su «L'amore eleva» di Chiara, ha dato spunto ad una vivace comunione, arricchita anche dal bel contributo di membri delle Grandi Religioni. L'atmosfera del Risorto ci ha avvolto generando fra tutti la fraternità.

Dai commenti si evidenziava l'impressione profonda prodotta dalle parole di Chiara: «Anch'io voglio provare a dire "Per Te" prima di ogni azione... mi aiuterebbe a rimanere radicato in Dio, pur immerso in un mondo così caotico e laico!».

«Los Angeles-Hollywood hanno bisogno di questa spiritualità!» e ancora: «Solo Chiara Lubich sa come metterci insieme, di realtà così diverse, per creare un'unica famiglia. Grazie al Focolare che ci dà questa possibilità!»; «Veramente per me questi incontri sono fonte d'ispirazione».

Sono ripartiti contenti, col desiderio di ritrovarsi ancora.

Mary V. Cass



in dialogo
in un'epoca di
conflitti

in dialogo a Firenze



La «carta vincente» in un'epoca di conflitti

Al teatro Puccini di Firenze gremito di oltre 900 persone - tra cui amministratori delle comunità locali, molti i nuovi, gli «amici», i «ritorni» - il 24 febbraio si è svolto il convegno dal titolo: «In dialogo in un'epoca di conflitti: ragioni, percorsi, obiettivi».

Patrocinato dal Comune, l'incontro era presieduto da Sergio Zavoli e Piero Coda; è intervenuta Sharhzaad Housmand.

In un ascolto profondo la luce del carisma è arrivata potente. Il programma ha preso avvio con una parte multimediale - recitazione, immagini, musica e canto. Filo conduttore: testi di Chiara tratti da lettere del '43 e dai Collegamenti dopo i fatti dell'11 settembre.

Sergio Zavoli e Piero Coda in un colloquio avvincente – in cui è emersa la professionalità del giornalista «non rimasta indenne dagli incontri con Chiara» e la forte luce della Scuola Abba – hanno coinvolto gli spettatori illuminando questo problematico squarcio di presente. Hanno «raccontato» il dialogo con un'analisi teorico-antropologica, mettendone in evidenza aspetti salienti attraverso esperienze di vita vissuta.

Non hanno eluso domande importanti, il senso del dolore, le sfide della politica, la fratellanza universale e il «dialogo» come mezzo attualissimo per ricomporre la famiglia umana.

Zavoli è stato toccato dalla folta presenza dei giovani, cui ha affidato il futuro ricordando la «concretezza



di Chiara, del suo Ideale, che è “amore in atto”, accompagnato sempre da gesti concreti e che entra nella storia e vuole cambiarla senza subirla».

L'intervento di Shahrzad, attraverso una serie di paralleli tra l'Islam e il Cristianesimo, ha messo in luce tutto ciò che parte da una comune radice. Ha concluso «con le parole di una mistica cristiana, Chiara Lubich: “Ciascuno di noi, nella sua propria specificità, cammina lungo un raggio. Siccome tutti i raggi portano al sole, tanto più si va avanti, tanto più si raggiunge l'unità”».

Sono seguite alcune testimonianze di vita vissuta: tre gen, fra cui uno degli USA per studio a Firenze; Piero Taiti, amico di altre convinzioni, insieme ad Anna Bevilacqua, focolarina, hanno dato la loro esperienza del dialogo concreto nel lavoro (entrambi sono medici geriatri) che porta ad una sintonia di azione; Maurizio Certini e l'impegno di dialogo interculturale del Centro La Pira; un musulmano in rappresentanza della moschea di Firenze ed infine un gruppo di gen3 con il Messaggio del Giappone, letto come «sfida» delle nuove generazioni.

Un momento di alto livello, in cui si sono toccati temi attuali e scottanti con un'analisi realistica, aperta però alla fiducia e alla speranza. È venuto fortemente in luce come il vivere l'Ideale possa davvero essere la carta vincente per quest'epoca di conflitti.

RAI TRE ha fatto un bel servizio sul convegno, mandato in onda nel TG regionale.

**Laura Camici e
Riccardo Bosi**

Alcune impressioni

Un'«amica», collaboratrice: «Giornata positivissima. Si capta questo vento, questo richiamo: verso i credenti, perché tengano conto di tutti i valori da portare avanti in un dialogo; verso i non credenti perché valorizzino la fede religiosa in generale, che ha una grandissima positività per l'uomo. Mi è rimasta in cuore Chiara, che è una novità assoluta».

Un medico, di convinzioni non religiose: «È una sorpresa anche questa volta. Se si realizza quello che dice Chiara, è la salvezza dell'umanità».

Un interno: «È stata una sorpresa come Zavoli sia riuscito a trovare le risposte alle tante domande dell'uomo attraverso l'esperienza del Movimento dei Focolari e in particolare attraverso Chiara e Piero. Ci si è resi conto che l'Amore dà una “risposta” a tutto, ma soprattutto al dolore. È una realtà non più soltanto nostra ma sta invadendo il mondo».

Una gen2: «Un'occasione in cui ci siamo aperti al mondo reale, abbiamo incontrato autentici uomini e donne di speranza che non rinunciano al dialogo, all'incontro con l'altro, e spendono al di là delle differenze la loro vita per la dignità di ogni persona».

Un gen3: «Una parola: stupendo! Anche gli altri gen3 erano entusiasti. A scuola ho avuto modo di parlarne a lungo con la classe e i professori».



Flora Rodriguez

«Una scia di amore e di luce»

Il 4 febbraio Chiara ha inviato alle zone il seguente fax: «Flora, una delle prime focolarine sposate di Manila, è partita per la Mariapoli celeste dopo anni di una grave malattia vissuta nell'amore. Conosciuto l'Ideale nel 1968, vi è stata sempre fedele, superando grandi difficoltà con un sì fiducioso a Gesù Abbandonato. Così incarnava con semplicità la sua Parola di Vita: "Beato l'uomo che spera nel Signore, suo Dio" [Sal 146 (145),5].

Flora è andata ora ad incontrarLo lasciando per noi una scia di amore e di luce. Dice una delle figlie: "La mamma ci ha lasciato il migliore regalo: la vita dell'Ideale. Il suo amore a Gesù Abbandonato ci aiuterà a percorrere la stessa strada"».

Come insegnante, era stata inviata ad un *workshop-seminar* per i tanti problemi della scuola. Lei però rimase toccata da queste parole di Madre Deolindis, religiosa dell'Opera, che era una degli oratori: «Se tutti vivessero insieme, con amore, come fanno gli appartenenti al Movimento dei Focolari, non ci sarebbero questi problemi».

Avvertì nell'anima un forte richiamo e quella stessa sera scrisse a sr. Deolindis chiedendole un appuntamento. Ascoltò così per la prima volta la storia dell'Ideale: fu per lei la scoperta dell'amore immenso di Dio. In quel periodo soffriva anche per la povertà della sua famiglia; pregava molto chiedendo aiuto a Dio, ma lo sentiva lontano. Viveva così nella tristezza come tutto fosse buio attorno a lei. L'Ideale l'ha affascinata e la sua «luce» le ha illuminato la vita.

Raccontava: «Mi sono resa conto che non ero sola e che Dio era sempre con me. Tutto in me è cambiato; ho capito il valore della sofferenza mia e degli altri. Nonostante la gioia che sperimentavo, sentivo però come un vuoto nell'anima.



Flora Rodriguez

Forse Dio voleva da me qualcosa di più? Avvertivo che mi chiamava a donarmi totalmente a Lui: ho detto il mio "sì" ed eccomi una focolarina sposata...».

Dal matrimonio con Greg sono nati sette figli, tutti facenti parte del Movimento.

Flora ha creduto sempre all'amore di Dio, prediligendo Gesù abbandonato e cercando di vivere il Risorto; oltre la malattia non le sono mancate altre sofferenze profonde, che ogni volta è riuscita ad accettare.

Si può dire che ha vissuto con fedeltà la sua chiamata; quando, per la salute, non veniva in focolare, faceva sentire la sua presenza.

Nel '73 l'ha colpita un tumore alla tiroide, per cui ha affrontato una cura forte, che l'ha molto indebolita. Due anni fa si è scoperto che aveva pure la leucemia. Flora ha continuato a vivere in una offerta costante.

Vi sono episodi belli nella sua vita che i figli ci hanno raccontato. Aiutava molto i bisognosi e alcuni si sono convertiti. Un giorno i suoi figli hanno portato in prigione un uomo che aveva tentato di rubare

nella loro casa. Flora, conoscendo le terribili condizioni delle carceri, ha continuato a preparare per lui tre pasti al giorno e questi ha cambiato vita.

Ultimamente ci confidava: «Sperimento fortemente la presenza di Gesù abbandonato nel mio cuore... Non ho altri pensieri. Io non faccio più niente di concreto, ma non mi lamento perchè ora posso fare ancora di più».

Una volta, chiedendole quale fosse il suo desiderio più profondo ha risposto: «È amare Gesù abbandonato ed essere al passo con Chiara».

Le avevamo chiesto pure se era contenta di vedere Aurelio, il figlio che è a Loppiano. Flora ha risposto che il suo stato non era una ragione valevole per farlo venire. Ormai era pronta per andare da Gesù. Ma ha avuto il centuplo: Aurelio è riuscito ad arrivare in tempo e ad esserle accanto quando è andata incontro a Lui, il 24 gennaio scorso.

Costanza Tan

Giacomo Giudici

«Medico dell'anima e del corpo»

Chiara il 20 marzo comunica ai focolari: «Giacomo, focolarino sposato di Clusone – Bergamo, zona di Milano –, è partito con grande serenità per il Paradiso, attorniato dalla moglie Carla e dai sette figli (tra cui Giampiero, focolarino sposato - ndr).

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1957. Era medico pediatra e viveva la sua professione con responsabilità e competenza, come una missione. Non si risparmiava mai e con i suoi pazienti era medico dell'anima e del corpo.

Aveva per il focolare l'amore di Foco... I suoi due grandi amori sono stati: Gesù Abbandonato e Maria Desolata».

Giacomo conobbe l'Ideale da Tarcisio Pacati, focolarino sposato, allora deputa-



Giacomo Giudici

to. Dall'incontro e dalla collaborazione con lui nacque in Giacomo la passione per la politica e il sociale, il rispetto per chi non la pensava come lui e l'amore agli ultimi: la politica intesa come servizio. La sua Parola di vita era: «Da questo abbiamo conosciuto l'Amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16).

Nel frattempo era maturata in lui la vocazione al focolare: sarà uno dei primi focolarini sposati della zona.

Dalle sue lettere viene in evidenza la fedeltà all'Ideale ed il desiderio di ricominciare, senza stancarsi dopo un fallimento. In una delle ultime diceva: «Voglio mettermi tutto e senza riserve nelle mani di Dio, riscegliendolo con l'aiuto dell'unità». In un'altra, a commento della sua Parola di vita: «Da questa Parola datami da Chiara dipende la mia vita presente e futura... Mi pare che il lavoro di smantellamento che Dio opera sia già ben avviato e spero che mi liberi dalle incrostazioni residue. Io dal canto mio mi sono impegnato a lasciarmi

lavorare da Lui...». Come medico pediatra - si occupava di medicina scolastica, oltre che di medicina del lavoro - non si risparmiava: si recava dai pazienti a qualsiasi ora lo chiamassero. Con grande sensibilità sapeva cogliere i drammi spesso nascosti delle famiglie e di quanti visitava. Per ognuno aveva parole d'incoraggiamento e di speranza.

In focolare era semplice e spontaneo, sapendo essere propositivo al momento giusto. Aveva un amore specialissimo per Maria. Giacomo ha contribuito con passione alla valorizzazione della nostra stampa, impegnandosi a diffondere *Città Nuova* con 100 abbonamenti l'anno...

Gli ultimi mesi di malattia li ha vissuti nella piena pace, senza mai un lamento; è andato incontro a Gesù il 17 marzo, a 78 anni.

Gianni Novello

sr. Maria Eugenio Eze

Apostola dell'unità

Il 28 febbraio 1935 nasceva in Nigeria Tereza, che prese il nome di sr. Maria Eugenio, nella congregazione delle Suore del Cuore Immacolato di Maria, Madre di Cristo della Nigeria, fondata da un Vescovo missionario irlandese.

È toccato a lei il compito di aprire il cammino della congregazione in Europa, col primo insediamento a Beinasco (Torino). E qui conosce l'Ideale, nell'88: ne rimane affascinata e comincia a fare i primi passi. Sulla sua spiccata intelligenza e forza di carattere, la fedeltà a Gesù abbandonato la rende «madre» delle tante giovani religiose che vengono a Torino per essere formate. Ne è la loro guida per 21 anni.

Quando la Madre Generale le chiede di trovare un istituto dove le suore possano approfondire «l'amore per Maria», lei



sr. Maria Eugenio Eze

propone l'Opera. Forma così nell'Ideale giovani che, prima di consacrarsi, vivono un forte momento di unità a Villa Achillia, il Centro di spiritualità delle religiose aderenti al Movimento.

Nel '95 la Generale invita Vale in Nigeria per incontrare più di mille suore di sette congregazioni, con la presenza di cinque Vescovi; sr. M. Eugenio è accanto a Vale con sapienza e amore, cosciente del dono della sua venuta.

Instancabile nel seguire le suore in tutta Europa, fa parte anche della segreteria zonale a Torino. Così Vale scriverà di lei alla Generale: «Per noi è un modello di religiosa, che ama Dio felicemente e che opera incessantemente. Nella spiritualità dell'unità ha trovato "la perla preziosa" ed ha lavorato con perseveranza perché tanti ne conoscessero la ricchezza. Quante suore e persone in Nigeria, e in Italia, hanno conosciuto ed amato l'Opera di Maria attraverso di lei! ... Grande pure il suo amore per la Chiesa, nella persona dei suoi rappresentanti».

Negli ultimi anni sr. M. Eugenio è provata fisicamente; nel luglio scorso è in fin di vita. La sua anima «canta» e, passato il pericolo, dice di essere orgogliosa di questo «nuovo apostolato» ricevuto da Gesù. Nel dialogo costante con Lui, vede risolversi piccoli e grandi problemi. Scrive a Chiara: «Il dolore, che mi si mostra in tanti modi, mi fa felice! Questo è dono tuo, perché sei tu che mi hai insegnato ad amare Gesù abbandonato. Nella mia camera c'è festa...».

Dicembre: vigilia dell'arrivo di Chiara a Genova. Lei l'accoglie così: «Chiara, benvenuta a Genova! Offro tutto per te e per l'Opera».

Consapevole del progredire della malattia, ama tutti con intensità, mentre si alternano accanto a lei religiose venute da tutta Europa. «Gesù mi sta facendo correre... - dice -. Con Lui va tutto bene».

Il 29 gennaio scorso vuole recitare il rosario e comincia a cantare. A metà del secondo canto la sua voce non si sente più: è arrivata in Cielo.

Ginetta Trotter

fr. Peter Dörr

«E noi abbiamo creduto all'Amore»

Il 23 dicembre scorso fr. Peter, religioso marianista della zona di Heidelberg (Germania), dopo lunga malattia ha raggiunto la Mariapoli celeste.

Come aveva promesso a Chiara in una lettera, ha vissuto con fedeltà ogni attimo nella volontà di Dio in vista della «sua ora», offrendo le molte sofferenze per l'Opera, in particolare per l'unità dei cristiani. Nel testamento fr. Peter ha espresso il desiderio di avere anch'egli incise sulla tomba, le parole dell'evangelista Giovanni: «E noi abbiamo creduto all'Amore».

Il vescovo ausiliare di Fulda, Ludwig Schick - che aveva incontrato Chiara a Roma al Consiglio dei laici nel 1999 - conosceva bene fr. Peter ed ha voluto presiedere la liturgia del suo funerale.

Heinz Barion

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Camillo, papà di **Roberto (Ritor) Mussi**, responsabile di zona in Pakistan; il papà di **Rita Segers**, foc.na al centrozona di Douala; Guy, papà di **Chantal** e nonno di **Anouk Grevin**, foc.na sposata e foc.na a Parigi; il papà di **Savi Fernandes**, foc.na a Loppiano; Giacomo, papà di **Lucy Park**, foc.na al centrozona di Seoul; Giovanni, papà di **Nino Gentile**, foc.no sposato a Catania; Reinhart, papà di **Christiane Heinsdorff**, foc.na alla Mariapoli Romana; José Augusto, fratello di **Maria Teresa do Amaral**, foc.na alla Mariapoli Romana; il fratello di **Glauce da Silva Lins**, foc.na a Loppiano; Mariam, mamma di **Regina Dewan**, foc.na a Karachi (Pakistan); il papà di **Antonello Nuvoli**, foc.no al centrozona di Bologna; Lutzì (volontaria), sorella di **Ceres (Seri) Yayen**, foc.na a Malta; il papà di **Mariana Kim Cocchiaro**, foc.na sposata del focolare di Pescara; il papà di **Daniele Spadaro** foc.no sposato a Catania; Alvaro, fratello di **Maria Gorette Abreu Sousa**, foc.na a Maracaibo (Venezuela); la mamma di **Dolores Dinares**, foc.na a Barcellona; Edvigés, mamma di **Edemar Alves de Oliveira**, foc.no a Rio de Janeiro; Elpidia, mamma di **Dolores Dinares**, foc. na al centrozona di Barcellona; Raul Moises, papà di **Claudia (Aurora) Grigor**, foc.na alla Mariapoli Andrea (Argentina).

aprile 2002

sommario

2 Vivere la Parola per amare Gesù abbandonato nell'attimo presente della nostra vita

4 Vescovi amici del Movimento. Un'udienza a sorpresa

5 La lettera del Papa a Chiara

6 Il mese in Svizzera

7 Il Congresso del Movimento

Parrocchiale e Diocesano

8 Il saluto al presidente della Germania

9 Nuove edizioni de *Il Grido*

10 Case per l'Opera nel mondo

11 Speciale i Centri da Chiara /2

19 A Castelgandolfo. Primo convegno dei sociologi.

Giovani per un mondo unito per costruire realtà nuove.

Chi bussa alla porta del focolare

23 «Fratellanza universale» negli Usa. Ad Harlem e nel Mississippi

25 Hollywood. Aria di cambiamento

26 In dialogo a Firenze. La «carta vincente» in un'epoca di conflitti

28 Mariapoli celeste. Flora Rodriguez. Giacomo Giudici, sr. Maria Eugenio Eze. fr. Peter Dörr.

I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 3 maggio 2002. Il n. 2-3/2002 è stato consegnato alle poste il 3 aprile. *In copertina*: 28 febbraio 2002. L'udienza di Giovanni Paolo II ai Vescovi amici del Movimento con Chiara (foto *L'Osservatore Romano*). Il congresso del Movimento Parrocchiale e Diocesano (foto *Horacio Conde CSC*).

Mariapoli n. 4/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467